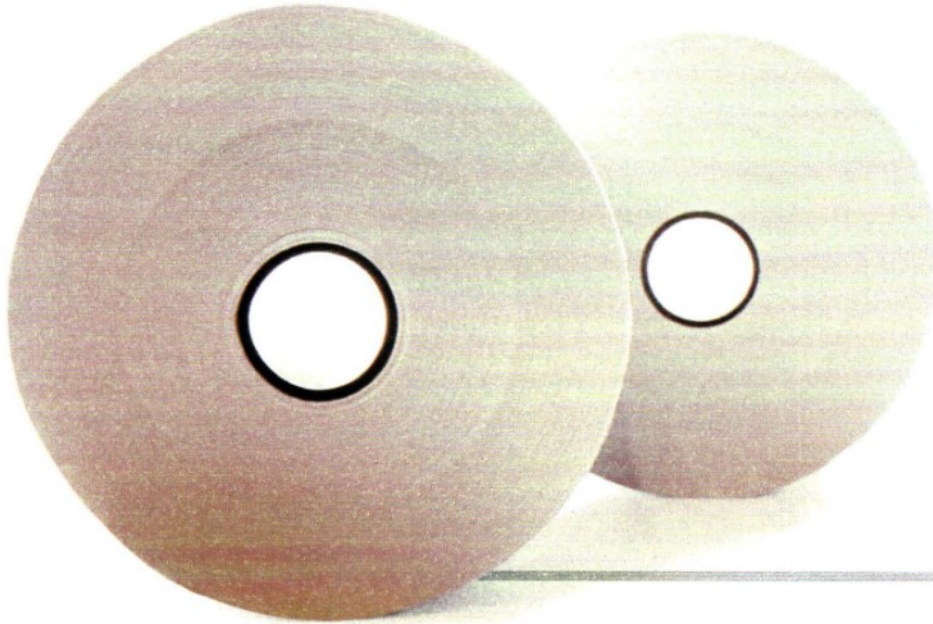


**SPECIALE / DIETRO LA GUERRA**



CARTA  
**+30%**

GRANO  
**+93%**

# LA TEMPESTA PERFETTA



## DALLA FABBRICA AL CARRELLO

# PETROLIO +70%



iStock (3)

## Il boom dei prezzi delle materie prime importate e dell'energia

riduce i margini delle aziende ora costrette ad aumentare i listini per restare a galla. I primi effetti sui dolci pasquali, ma anche l'acqua minerale e il vino, tra plastica, vetro e trasporti, diventeranno più cari. Come raccontano queste tre storie industriali.

di Guido Fontanelli

**S**arà un pranzo pasquale più costoso quello che aspetta gli italiani tra qualche giorno. Colpa della guerra in Ucraina, ma anche dei rincari delle materie prime decollati durante la pandemia di Covid-19 e proseguiti con slancio sull'onda del conflitto nell'Europa dell'Est. «Pensavo di aver visto il peggio con l'epidemia, invece ora arriva la Madre di tutte le inflazioni» commenta Alberto Balocco, presidente e amministratore delegato dell'omonima azienda dolciaria, 185 milioni di fatturato e 500 addetti.

### TUTTI I RIALZI SU BISCOTTI E COLOMBE

Come su un parafulmine, sulla Balocco si concentra una quantità incredibile di aumenti che la rendono un caso da laboratorio. Iniziamo dall'energia. Per

produrre i biscotti, i wafer e i dolci da ricorrenza ci vogliono i forni, che consumano gas, e rispetto al 2021 il suo prezzo è cresciuto del 417 per cento. «Nel primo bimestre di quest'anno abbiamo già speso 578 mila euro, i due terzi dell'esborso dell'intero 2021, e penso che nei primi tre mesi finiremo per eguagliare la bolletta dello scorso anno» dice Balocco.

Per ridurre i consumi di elettricità e le emissioni di CO<sub>2</sub>, la società ha investito dal 2010 circa 11 milioni di euro in impianti fotovoltaici arrivando a una potenza installata di 5,6 megawatt, in grado di coprire la metà dei consumi aziendali di elettricità. L'ultimo impianto è stato collocato sul tetto del centro logistico, ma una parte dell'energia prodotta non può essere utilizzata perché la rete elettrica è satura: una beffa, proprio quando le rinnovabili sarebbero così utili per ridurre il peso della bolletta.

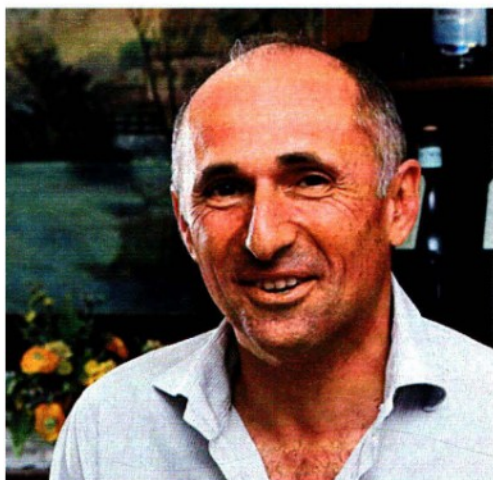
Passiamo ora agli ingredienti dei dolci. «La farina per ora ha subito un aumento del 20-25 per cento rispetto al 2021» spiega Balocco «ma mi aspetto che nel corso dell'anno il suo prezzo raddoppi». All'inizio di marzo l'indice dei prezzi delle materie prime agricole elaborato dalla Banca Mondiale era più alto del 40 per cento rispetto al gennaio 2021: in particolare, mais e grano sono rincarati rispettivamente del 43 e dell'83 per cento. Un effetto del conflitto tra due Paesi, Ucraina e Russia, che rappresentano circa il 30 per cento del commercio mondiale di frumento,

il 32 per cento dell'orzo, il 17 del granturco e oltre il 50 per cento dell'olio di semi di girasole. Le scorte Balocco assicurano la presenza dell'olio di girasole fino a giugno, poi dovranno essere avviati una serie di cambiamenti a più livelli nel procedimento industriale, dalla modifica

Alberto Balocco, presidente e amministratore delegato dell'omonima azienda dolciaria piemontese.



## SPECIALE / DIETRO LA GUERRA



Gianfranco Toso, presidente dell'omonimo gruppo vinicolo che esporta il 65 per cento della produzione. Il 20 per cento nell'Est Europa, Russia inclusa.

delle ricette fino alla riformulazione delle etichette.

Oltre al rincaro del grano, sulla Balocco si sono abbattuti altri incrementi: «Il burro è più che raddoppiato, un prezzo così alto non l'avevo mai visto in trent'anni» riferisce il presidente dell'azienda. Anche le uova sono più care, perché la galline mangiano mais, di cui c'è scarsità. «Il problema non è solo il prezzo, si fa fatica a trovare burro, olio di girasole, perfino la carta». Dal febbraio 2021 al febbraio 2022 gli imballaggi in carta e cartone sono aumentati fino al 30 per cento: così la confezione che contiene colomba o biscotti costa di più. «È un effetto-valanga» sostiene Balocco che, pur con il suo tono pacato, non esita a parlare di economia di guerra. «Non abbiamo scelta, dovremo ridurre i margini e aumentare i prezzi. Il sistema rischia il collasso».

#### «CON LA GUERRA SPARISCE UN QUINTO DELLE VENDITE DI VINO»

Sulle Cantine Toso, casa vinicola delle Langhe con 40 milioni di euro di ricavi e 56 dipendenti, la crisi è piombata da un giorno all'altro, mettendo in pericolo un quinto del fatturato: «Esportiamo il 65 per cento della nostra produzione» spiega Gianfranco Toso,

presidente dell'azienda produttrice di vino, moscato e spumanti, «e circa il 20 per cento del giro d'affari era rappresentato dalle vendite in Russia, Ucraina e altri Paesi dell'Est Europa». Il vino non è sotto sanzioni, tranne le bottiglie che superano i 300 euro, ma il blocco del sistema di pagamenti Swift sta mettendo in grandi difficoltà gli acquirenti russi che in pratica non riescono più a effettuare gli ordini.

Il mercato ucraino invece è fermo per la guerra. Non solo: molto vetro bianco destinato ai produttori italiani veniva prodotto in vetrerie ucraine oggi paralizzate a causa del conflitto.

«In trent'anni di lavoro una crisi così, con il blocco improvviso e inaspettato di un mercato tanto importante, non l'avevo mai vissuta» ammette Toso. Che prevede una rapida ripresa della domanda dall'Ucraina quando tornerà la pace, mentre è più pessimista sulla Russia: «Dovremo cercare nuovi mercati».

Anche per le Cantine Toso le conseguenze della guerra si sono aggiunte ai problemi provocati dalla pandemia: «Il vetro, un prodotto energivoro, è rincarato del 25 per cento rispetto al 2021» riferisce Toso. «Il cartone di oltre il 30 per cento, i pallet in legno sono passati dagli 8 euro di due anni fa a 22 euro». Sul fronte energetico, invece, l'azienda può godere dei frutti delle scelte ecologiche fatte negli anni scorsi: «Abbiamo investito nel fotovoltaico che oggi copre il 25 per cento dei nostri consumi elettrici. E utilizziamo una caldaia a biomassa che ci ha consentito di non subire gli aumenti di prezzo del gas».

#### SULL'ACQUA MINERALE PESA IL COSTO DELLA PLASTICA

Neanche l'acqua minerale si salva dalla tempesta perfetta. Come spiegano alla Acqua Sant'Anna, marchio leader in Italia e gruppo da 320 milioni di fatturato, la plastica incide per l'80 per cento sul costo della singola bottiglia. Il problema è che il suo prezzo è cresciuto del 100 per cento in seguito all'impennata delle quotazioni del petrolio, cresciute di circa il 70 per cento in un anno.

Non solo. I costi dell'elettricità sono saliti del 500 per cento nel giro di un biennio e le quotazioni alle stelle del carburante provocano problemi sui trasporti, anche a causa di contratti stipulati con un contesto completamente differente. Secondo l'associazione di categoria Mineracqua, i trasporti oggi costano il 20 per cento in più. Perfino il legno impiegato per i pallet ci ha messo del suo, è aumentato del 108 per cento.

E per ora non si vede la fine del tunnel. «Nei mesi di marzo e aprile» dice Alberto Bertone, presidente e amministratore delegato della società, «la plastica è rincarata del 30 per cento rispetto ai primi due mesi dell'anno. Ma non basta: i materiali scarseggiano. È un momento duro, anche noi siamo entrati in un'economia di guerra». Per il presidente della società gli aumenti delle materie prime saranno strutturali nel medio termine, per poi riassetarsi a lungo termine.

Il risultato finale? Carrello più costoso per gli italiani. Bertone avverte infatti che l'azienda non può assorbire i rincari di plastica ed energia, dovranno essere trasferiti sui consumatori. «Abbiamo già dovuto sopportare una grande riduzione dei margini nei primi mesi dell'anno». Di più, par di capire, non si può fare. ■

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Alberto Bertone, presidente e amministratore delegato dell'Acqua Sant'Anna: è alle prese con il boom della plastica per le bottiglie.

